

# «Maggio della Musica»: con Accardo e Parente subito in scena i maestri

Felicemente ricominciando la formula sempre tra la grande rinascita e i maggiori soli musicali napoletani, nonché affiancandosi in scandinava sintonia fra i migliori interpreti della nostra Italia musicale ad una scelta di artisti stranieri di bel livello internazionale, il Maggio dei Movimenti, Maggio della Musica, sarà allestito l'edizione numero otto, alle ore 21 nell'Auditorium di Castel San Simeone, sapendo, per la prima volta nella storia dell'Associazione guidata dalla direzione artistica di Sandro De Palma, il violonista Salvatore Accardo, nell'occasione al fianco del pianista Niccolò Parente. A presentare le peculiarità di quest'anno, presso la sede centrale della Red, saranno le prime puntate dell'iniziativa, il maestro De Palma, Renato Filonetti, responsabile l'ini dell'Area Territoriale Campania e Basilicata, e lo duttorosa Ambrusco, della Sovrintendenza speciale per il Polo Museale Napoletano. In programma con i due grandi protagonisti di stazera, entrambi napoletani e legati da un'amicizia professionale che il celeberrimo violinista non esita a definire conquistata, l'ultima delle dieci sonate per violino e pianoforte di Beethoven e due dei più alti esemplari offerti, nel genere, dal Novecento francese di Debussy e Ravel. «È una collaborazione - spiega Accardo - che risale alle nostre primissime tournée all'estero: un rapporto di intimità, di amicizia, basato su un modo semplice, ma ingenuo, di fare musica. Abbiamo suonato per lungo tempo, Poi, Niccolò, si è dedicato alla direzione artistica, al Teatro San Carlo e al Carlo Felice di Genova. Tornato quindi decantamente ad un rapporto più diretto con il pianoforte, la nostra collaborazione è ripresa un paio di anni fa. Ed è stato bellissimo poter ritrovare intatti gli automatismi di quel lontano approccio musicale. Compreso quel suo raro e unico pianissimo che corre veloce, spessissimo a meraviglia con la tecnica dell'arco».



Salvatore Accardo

Quanto all'importanza di un'inaugurazione fedele all'italianità degli interpreti, il maestro aggiunge: «Quel che manca, oggi in Italia, è piuttosto la valorizzazione dei giovani, sia fra i musicisti che fra il pubblico. Una volta, a scuola, si faceva musica poco e male. Ora, non si fa neanche più. Soprattutto per i ragazzi - osserva il violinista che, con Gianni Antonello, negli anni Settanta e Ottanta ha musicamente cresciuto intere generazioni grazie alle settimane di Musica d'insieme - è un momento catastrofico». Quanto alle glorie di Villa Pignatelli: «Ne rimangono un ricordo fantastico. Sento oggi di aver creato veramente qualcosa. E di aver ricevuto dal pubblico, al contempo, moltissimo». Infine, un paio di dettagli sul programma. «L. v. 561 E' fra le pagine più sublimi del repertorio destinato al violino e al pianoforte. Ai pari degli ultimi Quartetti beethoveniani, è musica non terrena, che trascende il ritmo e lo stesso suono. L'ho interpretata tante volte, particolarmente, mi accorgo di scoprirvi una miscela di meraviglie». Grande è il suo interesse anche per Debussy inoltre, per Ravel, particolarmente in una sera l'improvvisa jazzistica. «Non è in tempo libero, ma in un quattro quarti lento e inesorabile, secondo le linee del blues. A svelarne i segreti? Michelangelo, con il suo concerto, e soprattutto il pianista del Mieltem Jazz Quartet. D'altra parte si di le del mio maestro». Conclude Accardo, citando i suoi contatti con Giuseppe Michelangelo, Carlo Caruso, Sergio, Ravel, e altri: «Sono gli uomini a cui mi sento il vero compagno di un grandissimo».

Paola De Niro